

LUIGI ROSSI*

Considerazioni conclusive

Gratificato dal numero degli interventi, desidero esprimere, innanzitutto, convinta gratitudine per l'attenzione riservata alla mia relazione e dichiarare il mio doveroso impegno di riflettere sulle idee e sulle proposte offertemi.

Quando il presidente Scaramuzzi mi chiese di fare una relazione, compresi chiaramente che la convocazione dell'Assemblea costituiva un innegabile invito ai Georgofili a "mettersi in gioco"; invito al quale ho fatto il possibile per adeguarmi. Ora, caro presidente, considerando la grande partecipazione e i tanti appassionati interventi degli accademici, penso si possa affermare che i Georgofili hanno condiviso la sollecitazione a mettersi in gioco e lo ritengono ormai un dovere.

Un tema su cui ho centrato la mia relazione è la comunicazione. Mi ha gratificato l'ampia condivisione e ho molto apprezzato le indicazioni specifiche. Fra queste, l'esigenza – evidenziata da più accademici – di promuovere la comunicazione nei confronti dei giovani. La formazione nelle scuole e la corretta informazione nei confronti dei cittadini vanno in effetti correlate a quanto è stato affermato in un approfondito intervento relativamente all'"inquinamento delle menti" che caratterizza la nostra società. La scienza e la ricerca scientifica non devono essere considerate una minaccia, penalizzando, così, le fondamenta culturali ed economiche del nostro Paese. Siamo tutti consapevoli che proprio dalla scuola, dai giovani, dobbiamo cominciare a illustrare la realtà nel modo a essa più vicino; e noi pensiamo che la scienza ci aiuti a farlo.

Un'altra questione che ha suscitato molto interesse è quella delle lobbies. Parlando di lobbying, ho suggerito di prendere atto di una evidente realtà e di

* *FIDAF- Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali, presidente*

considerare l'opportunità di svolgere apertamente, alla luce del sole, in piena trasparenza, una attività lobbistica efficace per sostenere opportunamente i temi, gli obiettivi, gli argomenti dell'Accademia. Mi riferisco pertanto a una attività di alto livello; e, nel nostro caso, disinteressata.

Come è stato detto in uno degli interventi, esiste un problema reale di lobbying nella gestione dei fondi della Comunità Europea, anche a livello di quelli che attengono alla ricerca. Ho lavorato a lungo in questo settore e so bene che per ottenere risultati non basta scrivere progetti di alto valore scientifico. Attenzione però! Questo non deve essere un alibi per minimizzare le responsabilità e quindi la capacità delle nostre Istituzioni di essere competitive nella preparazione e nella gestione (anche amministrativa) di progetti.

Di qui la difficoltà estrema di coordinare progetti, soprattutto internazionali, non tanto sul piano scientifico, quanto su quello gestionale. È necessaria l'attività lobbistica, anche per organizzare il "Sistema italiano di Ricerca e Innovazione". Come ho affermato nella relazione, relativamente a *Governance*, organizzazione e gestione delle nostre Istituzioni, dobbiamo contribuire a ricostruire, bene e rapidamente, il "Sistema Italia".

Una riflessione, infine, per coloro che vengono dal mondo della ricerca scientifica. È vero: i ricercatori amano la comunicazione scientifica più di quella rivolta al grande pubblico; preferiscono pubblicare su riviste ad alto *Impact Factor* (e fanno bene), ma trascurano spesso, purtroppo, di scrivere una breve nota per la rivista tecnica nazionale o per agenzie quali "Agrapress".

Credo che gli accademici debbano rivolgersi, con pari attenzione, oltre al mondo scientifico anche alla opinione pubblica, onde favorire una informazione chiara e corretta. Credo che dobbiamo ritenere doverosa la comunicazione verso i cittadini, verso la società; sono convinto che l'opinione pubblica sarà molto più attenta alle nostre proposte e ai risultati delle nostre ricerche, se sapremo comunicare con tutti.